

2070°  
DISTRETTO

[www.rotaryclubpisaalilei.it](http://www.rotaryclubpisaalilei.it)

# ROTARY CLUB PISA - GALILEI



**Scopo del Rotary è di incoraggiare e sviluppare l'ideale del «servire» inteso come motore e propulsione di ogni attività.**

ANNO XXV, marzo - aprile 2005

PERIODICO DEL ROTARY CLUB PISA-GALILEI

## MARZO 2005 - mese dell'azione di pubblico interesse

### La lettera del Governatore

*Bologna, 4 marzo 2005*

*Care Amiche ed Amici,*

desidero esprimere, anche con questa lettera, un deferente ringraziamento alle molte Autorità che hanno voluto e vogliono essere con noi Rotariani in questi giorni nei quali celebriamo, con orgoglio e commozione, i cento anni di vita della nostra Associazione.

Sono Autorità Religiose - Civili - Militari - Accademiche - Politiche - Amministrative.

La loro presenza alle manifestazioni avvalorava la nostra vocazione ad essere sempre più vicini alle Istituzioni, nelle quali crediamo ed alle quali offriamo la nostra partecipata collaborazione in ogni occasione in cui vi sia da realizzare un progetto con finalità rivolte verso la cultura, l'educazione, l'impegno umanitario.

Mi piace sottolineare inoltre che, allorché stava per avvicinarsi il 23 febbraio, giorno del Centenario, per la prima volta nella storia del Rotary Italiano i media si sono diffusamente interessati a noi.

Giornali nazionali come il "Corriere

della Sera", "Il Sole 24 ore", "la Repubblica", "Il Giornale", "Il Resto del Carlino", "La Nazione" e quelli regionali e locali, insieme ad emittenti televisive, hanno dedicato intere pagine con servizi più che lusinghieri nei confronti del Rotary International.

Certo, il Centenario faceva e fa notizia, ma è altrettanto vero che senza l'interessamento paziente ed ostinato dei Governatori Italiani, per mesi prodigatisi nelle sedi opportune per raccontare il Rotary e le sue finalità, questo risultato non si sarebbe ottenuto.

Cari amici, in questi giorni, pertanto, viviamo un periodo di notorietà, visibilità e simpatia. È opportuno fare in modo che questo clima a noi favorevole possa durare il più a lungo possibile, mantenendo e ravvivando ancor più i rapporti allacciati con le Istituzioni e con i mass-media.

Infine a Voi, carissime amiche ed amici rotariani, è con grande piacere e gioia che invio il mio saluto ed il mio compiacimento per tutte le iniziative che avete intrapreso per celebrare il Rotary. Sono a conoscenza di manifestazioni

organizzate da Club, da Interclub, da raggruppamenti di Club, riuscitissime, partecipate con entusiasmo da molti Rotariani e da molti invitati.

Un augurio sincero, per un'altrettanta ottima riuscita, alle manifestazioni ancora da effettuarsi.

Un grazie ai carissimi amici Assistenti che, compreso il ruolo delicato loro affidato, hanno lavorato con intelligenza e discrezione; agli altrettanto carissimi Presidenti del Centenario, per la fantasia sprigionata, per l'entusiasmo, per l'impegno profuso e per la responsabilità dimostrata in questa irripetibile occasione. Naturalmente un grazie a tutti i Rotariani che hanno partecipato alle manifestazioni.

Abbiamo ancora un ultimo appuntamento: le Celebrazioni Distrettuali durante il Congresso di Massa-Carrara, per il quale spenderemo grandi energie al fine di lasciare un'impronta importante del Rotary.

Un caro saluto.

Alviero

## RIUNIONE CONVIVIALE del 3 marzo 2005

Grand Hotel Duomo h. 20,30

### Soci presenti: 24

Paolo e Giuseppina Ancilotti; Franco e Maddalena Bacchini; Paolo e Annamaria Barachini; Marzio Benedetti; Generoso e Matilde Bevilacqua, Alfonso Bonadio; Carlo e Daniela Borsari; Roberto e Simonetta Brogni; Francesco e Gabriella Ciardelli; Paolo Corsini; Mario Franco; Adriano e Giovanna Galazzo; Bruno e Giovanna Grassi; Franco e Teresa Macchia; Fabrizio e M. Cecilia Menchini Fabris; Franco e Annamaria Oliva; Mauro Pino; Vittorio Prescimone; Antonio e Giuliana Rau; Mauro e Laura Rossi; Gianfranco Sanna; Amerigo Scala; Carlo Tavella; Franco e Luciana Ursino.

Percentuale presenze: 32%

Ospiti del Club: Prof. I. Luperini

Ospiti dei soci: Ing Pachetti e Signora (Bacchini)

# IL TEATRO E I GIOVANI

Prof. Ilario Luperini

*Il Prof. Ilario Luperini è il Presidente della Fondazione Teatro Verdi di Pisa*

La sfida culturale contemporanea induce obbligatoriamente ad attivare processi produttivi-creativi che agevolino modalità di partecipazione condivisa. Il passaggio fondamentale per un coinvolgimento della cittadinanza ad una vita sociale solidale e culturalmente critica sta in questa pratica.

facoltà razziocinanti. Basta osservare i modi di contatto e le modalità comunicative dei giovani e, più ancora, dei giovanissimi. Semplificazione massima della sintassi, espressioni stereotipate al limite dello slang, pacche sulle spalle, gestualità accentuata costituiscono i principali canali di relazione interpersonale.

Per non parlare dei codici comunica-



Didascalia

### Facciamo i nostri migliori auguri ai soci nati nel mese di Marzo:

Massimo Dringoli

Adriano Galazzo

Fausto Giannitrapani

Francesco Giuli Rosselmini

Franco Macchia

Renzo Sprugnoli

Promuovere quei processi significa contribuire a capire meglio la propria identità ed essere più coscienti della interdipendenza tra culture diverse in un'Europa da intendere come regione culturale del mondo. *Da qui l'importanza del teatro per le giovani generazioni.* Infatti gli studiosi della comunicazione da tempo ci avvertono che in una società complessa la velocità dell'informazione provoca riduttivi schematismi comunicativi in cui senso comune, stereotipi, preconcetti, omologazione culturale tendono a sovrastare l'articolazione del ragionamento, riferendosi con sempre maggiore insistenza alla sfera delle emozioni piuttosto che alle

tivi dei messaggi SMS che assomigliano sempre più alle tavole parolibere di marinettiana memoria. La conseguenza più immediata è la generale incapacità di articolare un ragionamento complesso, a tutto vantaggio di quei pochi che, ancora in grado di padroneggiare le sfumature della lingua, occupano ruoli di assoluto privilegio culturale. Invece, attraverso i vari linguaggi del teatro – specialmente se lo si vive da attori, cioè sperimentandone direttamente le ricchissime potenzialità formative – è possibile soffermarsi a pensare e, nello stesso tempo, liberare le proprie risorse creative; quindi, costruirsi una coscienza critica solida e duratura.

## NUOVI SOCI

*Il 28 gennaio 2005 è entrato a far parte del nostro Club il Prof. Mario Bonadio, già membro del Rotary Club Pontedera dal 25 maggio 1983. Al Prof. Bonadio, fratello del nostro Segretario Alfonso, facciamo, anche se in ritardo, i nostri migliori auguri, presentando un suo breve curriculum.*

Mario Bonadio è medico, professore associato e Direttore della Scuola di Specializzazione in Malattie Infettive. E' stato a suo tempo allievo della Scuola Superiore Sant'Anna. Nella seconda metà degli anni '70 è stato Visiting Professor della Yale Medical School ed è autore di oltre 150 pubblicazioni su riviste nazionali ed internazionali. Socio del Rotary Club di Pontedera dal 1983, ne è stato Presidente nell'anno rotariano 1987-88. Per due anni consecutivi, è stato poi rappresentante del Governatore per il Tirreno 2. Nella prima metà degli anni '80 ha fatto parte del Consiglio di Amministrazione dell'Università di Pisa. Negli anni '90 è stato amministratore del Comune di Pisa. E' coniugato con Eleonora, medico igienista, ed ha due figli, Giuseppe ed Enrico, entrambi avvocati e dottorandi di ricerca nelle Università di Pisa e di Firenze.

**RIUNIONE NON CONVIVIALE del 10 marzo 2005 - Grand Hotel Duomo, ore 19,30**

### *Soci presenti: 27*

Paolo Ancilotti, Franco Bacchini, Marzio Benedetti, Alfonso Bonadio, Mario Bonadio, Roberto Brogni, Massimo Dringoli, Mario Franco, Fortunato Galantini, Adriano Galazzo, Sergio Gandini, Claudio Gelli, Andrea Gesi, Bruno Grassi, Giampaolo Ladu, Salvatore Levanti, Franco Macchia, Fabrizio Menchini Fabris, Alfredo Porcaro, Vittorio Prescimone, Antonio Rau, Muzio Salvestroni, Amerigo Scala, Renzo Sprugnoli, Francesco Ursino, Gianfranco Vannucchi, Pietro Vichi.

**Percentuale presenze: 36%**

## COMMISSIONE PER L'AZIONE INTERNAZIONALE

*Paolo Barachini*

*La Commissione per l'Azione Internazionale è composta da Paolo Barachini, che ne è il coordinatore, da Enrico Morgantini e da Mario Guazzelli. A causa di improrogabili impegni, il Prof. Barachini non ha potuto presentare questa relazione, che comunque pubblichiamo per completezza di informazione nei confronti di tutti i soci del nostro Club.*

L'obiettivo dell'Azione Internazionale del Rotary è propagare la comprensione reciproca, la buona volontà e la pace fra nazione e nazione, mediante il diffondersi nel mondo di relazioni amichevoli tra persone esercitanti svariate attività economiche e professionali, unite nel comune proposito e nella volontà di servire.

L'azione internazionale può essere suddivisa in quattro settori generali di attività: 1) azione di pubblico interesse mondiale; 2) attività educative internazionali ed attività di scambi culturali internazionali; 3) particolari ricorrenze

ed eventi internazionali; 4) riunioni internazionali.

L'azione di pubblico interesse mondiale consiste in progetti di assistenza materiale, tecnica e professionale svolti in comune da rotariani di differenti paesi per andare incontro alle necessità di comunità bisognose e migliorarne la qualità di vita, promovendo al tempo stesso lo spirito di amicizia e di comprensione internazionale.

Il Soccorso in caso di disastri consiste nell'organizzare attività di soccorso volte a sopperire alle necessità più urgenti delle vittime del disastro, ricevendo e amministrando i contributi di denaro inviati da altri a sostegno di tali attività.

Possono pervenire al Rotary Internazionale da varie organizzazioni, richieste di aiuti finanziari ed invio di materiali e strumenti. Il Rotary Internazionale si astiene dall'unirsi ad iniziative di tal genere; tuttavia i Club sono autonomi e quindi possono prendere a questo riguardo tutte le misure

che ritengono più opportune.

Scopo dell'azione internazionale è anche quello di promuovere scambi di amicizia, attraverso l'istituzione di programmi di visite tra club e programmi di visite di gruppi tra distretti. A tale riguardo è auspicabile prendere in considerazione l'opportunità di effettuare scambi di interesse monoprofessionale.

Al fine di incoraggiare contatti tra rotariani e club di due o più paesi, si raccomanda di istituire dei Comitati Internazionali formati da rappresentanti dei vari paesi, che dovrebbero incontrarsi almeno una volta all'anno, a rotazione nei paesi membri.

I rotariani che perseguono un interesse comune in attività ricreative, che svolgono la stessa professione, o che hanno interessi analoghi di natura medica o concernenti la salute, dovrebbero costituire dei Circoli Professionali Rotariani formati da un numero adeguato di rotariani di almeno tre paesi.

# CELEBRAZIONE DEL CENTENARIO DEL ROTARY INTERNATIONAL

*12 Marzo 2005*

**Sala delle Baleari - Comune di Pisa - ore 10:30**

Sabato 12 marzo 2005 si è svolta la cerimonia dell'inaugurazione del monumento a Chinzica, opera del nostro socio ed amico, il compianto Angelo Ciucci. La statua è stata donata alla città di Pisa dai due Rotary Club Pisa e Pisa Galilei, in occasione del primo centenario del Rotary International.

La prima parte della cerimonia si è svolta in Comune, nella Sala delle Baleari, ed ha visto gli interventi del Sindaco e dei Presidenti dei due Rotary Club. Il Prof. Ottavio Banti ha poi tenuto una conferenza su "Chinzica, un'eroina ed un toponimo".

Il Sindaco Paolo Fontanelli, a nome dell'Amministrazione e della città, ha ringraziato i due Club e la Signora Maria Grazia Ciucci, intervenuta alla cerimonia. Iniziative come la statua a Chinzica dimostrano lo stretto rapporto esistente tra il Rotary e Pisa, che deve prendere coscienza delle proprie potenzialità di città storica, ricca d'arte e di cultura. Il Comune cerca di sviluppare sempre di più il turismo, accanto alla tradizionali attività produttive ed intende, ad esempio, istituire un giorno di libero accesso ai musei. Ringrazia perciò il Rotary e i due Club che favoriscono la consapevolezza dei cittadini e la loro partecipazione alla vita culturale della città.



E' quindi intervenuto il Prof. Vincenzo Consoli, Presidente del Rotary Club Pisa, che ha ricordato come la donazione della statua di Chinzica voglia ricordare il primo centenario del Rotary, fondato a Chicago da Paul Harris il 23 febbraio 1905, con l'intento di promuovere opere di pubblico interesse. Il Club di Pisa risale al lontano 1934, anche se la sua attività è stata interrotta dal 1938 al 1947, come è successo a tutti i club d'Italia. Oggi il Rotary conta oltre un milione e duecentomila soci in 166 paesi ed ha superato tutte le barriere sociali, razziali e religiose, realizzando opere di grandissima portata. Conclude ringraziando l'Amministrazione e i soci rotariani Bonaccorsi, Meucci e Vannucchi per l'attività organizzativa svolta.

Il Prof. Francesco Ursino, Presidente del Rotary Club Pisa Galilei, ricorda come il Rotary si ispiri ai valori di Servizio, Amicizia, Buona Volontà e Pace, e proprio in nome di questi valori la statua di Chinzica è stata donata alla città. Ringraziata l'Amministrazione, il Presidente Ursino ha voluto ricordare brevemente il Maestro Angelo Ciucci. Innamorato della pittura fin dai tempi dell'Università, nel 1963 ha tenuto la sua prima mostra. Ha vissuto a lungo a Parigi e in vari paesi d'Europa, frequentando artisti come Viviani, Carrà e Morandi. Oltre che pittore, è stato scultore e medaglista, collaborando con tutte le istituzioni pisane, fino ad essere nominato Grande Ufficiale della Repubblica. Le sue opere sono presenti nei musei di tutto il mondo. Il Rotary Club Pisa Galilei sta promuovendo l'edizione di un volume di raccolta delle sue opere.

Dopo la relazione del Prof. Banti, il Sindaco ha offerto un mazzo di fiori alla Signora Ciucci. I presenti si sono quindi trasferiti in Piazza Guerrazzi dove il Sindaco ha proceduto allo scoprimento della statua.

# CHINZICA, UN'EROINA E UN TOPONIMO

*Prof. Ottavio Banti*

Dal punto di vista storico, Chinzica è stato prima di tutto un toponimo. All'inizio del 1700, L. A. Muratori e Guido Grandi ipotizzarono un'origine araba di questo nome, ma nel 1968 G. B. Pellegrini stabilì definitivamente una derivazione germanica, come aveva intuito M. Giovanna Arcamone.

La parola "Kinz" significa in Longobardo "braccio di fiume rimasto a secco", e se ne trovano esempi in Val di Carnia, in Svizzera e in Germania. Nel VII e nell'VIII secolo il termine indicò il territorio disabitato sulla riva sinistra dell'Arno. Verso l'XI secolo, la zona era una villa o villaggio intorno alla chiesa di Santa Cristina; lì viveva la gente del contado che si voleva urbanizzare, ma non era ammessa nella città

vera e propria. Il primo riconoscimento ufficiale si trova in un patto di alleanza fra Pisa ed Amalfi del primo ottobre 1126, nel quale si distinguevano un *populus pisanus*, un *populus chinzicensis* e un *populus foraportensis*. La popolazione era cresciuta e nel 1164 in una *breve* (o giuramento) i consoli di Pisa decidono di erigere una fortificazione intorno a Chinzica. Si andò così affermando la divisione di Pisa in quattro quartieri, durata fino al XV secolo: Chinzica, Quartiere di mezzo, Quartiere di Ponte e Foriortam. I Fiorentini imposero poi una divisione in tre terzi: S. Maria, S. Francesco e S. Martino, e ciò contribuì a far dimenticare il toponimo Chinzica, rimasto solo nella denominazione delle chiese.

La leggenda dell'eroina Chinzica ha un'origine molto più recente, come Fabrizio Franceschini precisa nel suo libro "Storie di eroine pisane" (Lischi). In effetti, esiste una lunga tradizione di atti eroici compiuti da donne pisane, a partire dalle donne di Peccioli (1362) e dalle donne di Marti. Gli assedi fiorentini del 1405/06 e del 1494/1509 fornirono altri esempi, famosi non solo a Pisa come attestano il Guicciardini e il Castiglione. Più volte, di fronte agli attacchi delle artiglierie fiorentine, le donne scesero in campo per aiutare nella difesa e per incoraggiare gli uomini sfiduciati. L'episodio più famoso è quello delle nobildonne Pantiselea e Paola da Buti, madre e figlia. In questa tradizione, volta ad affermare lo spirito cittadino per reazione al dominio fiorentino, nacque la leggenda di Chinzica.

Un primo accenno si trova in un manoscritto di Francesco Murci Sanseverini, canonico dei Cavalieri di Santo Stefano, morto nel 1570: Chinzica, gentildonna della famiglia dei Gismondi, risvegliata dalle grida degli invasori saraceni, attraversa l'Arno e dà l'allarme. Più tardi, Raffaello Roccioni ampliò e abbellì il racconto nei suoi Annali, che però furono pubblicati solo nel 1844 da parte di Francesco Bonaini. Probabilmente, la leggenda non avrebbe avuto risonanza, se l'EPT non avesse sponsorizzato e imposto il "corteo storico", nel quale solo la fantasia di persone incompetenti ha potuto mettere assieme tanti anacronismi.



Didascalìa

*Vogliamo segnalare che, alcuni giorni dopo l'inaugurazione della statua a Chinzica, il quotidiano "La Nazione" ha pubblicato la lettera di un lettore che, elogiando la nuova opera, faceva osservare come ancora fosse carente la sistemazione di tutto l'intorno.*

**RIUNIONE CONVIVIALE del 17 marzo 2005***Grand Hotel Duomo h. 20,30****Soci presenti: 38***

Paolo e Giuseppina Ancilotti; Franco Bacchini; Paolo e Annamaria Barachini; Marzio Benedetti; Alfonso Bonadio; Mario e Eleonora Bonadio; Carlo Borsari; Roberto e Simonetta Brogni; Armando Cecchetti; Paolo Corsini; Franco Falorni; Mario e Maria Franco; Fortunato e Mirella Galantini; Francesco Giuli Rosselmini; Lucio e Gabriella Giuliani; Bruno e Giovanna Grassi; Giulio e Daniela Guido; Giampaolo e Silvia Ladu; Salvatore e Liliana Levanti; Franco e Teresa Macchia; Otello e Wanda Mancino; Fabrizio e M. Cecilia Menchini Fabris; Enrico Morgantini; Franco e Annamaria Oliva; Gianluca Papasogli Tacca; Mauro Pino; Alfredo Porcaro; Vittorio e Elena Prescimone; Salvatore e Gianna Salidu; Muzio e Daisy Salvestroni; Gianfranco Sanna; Amerigo e Marian Scala; Aldo e Maria Luisa Sodi; Renzo Sprugnoli; Carlo Tavella; Enrico Tozzi; Franco e Luciana Ursino; Gianfranco Vannucchi.

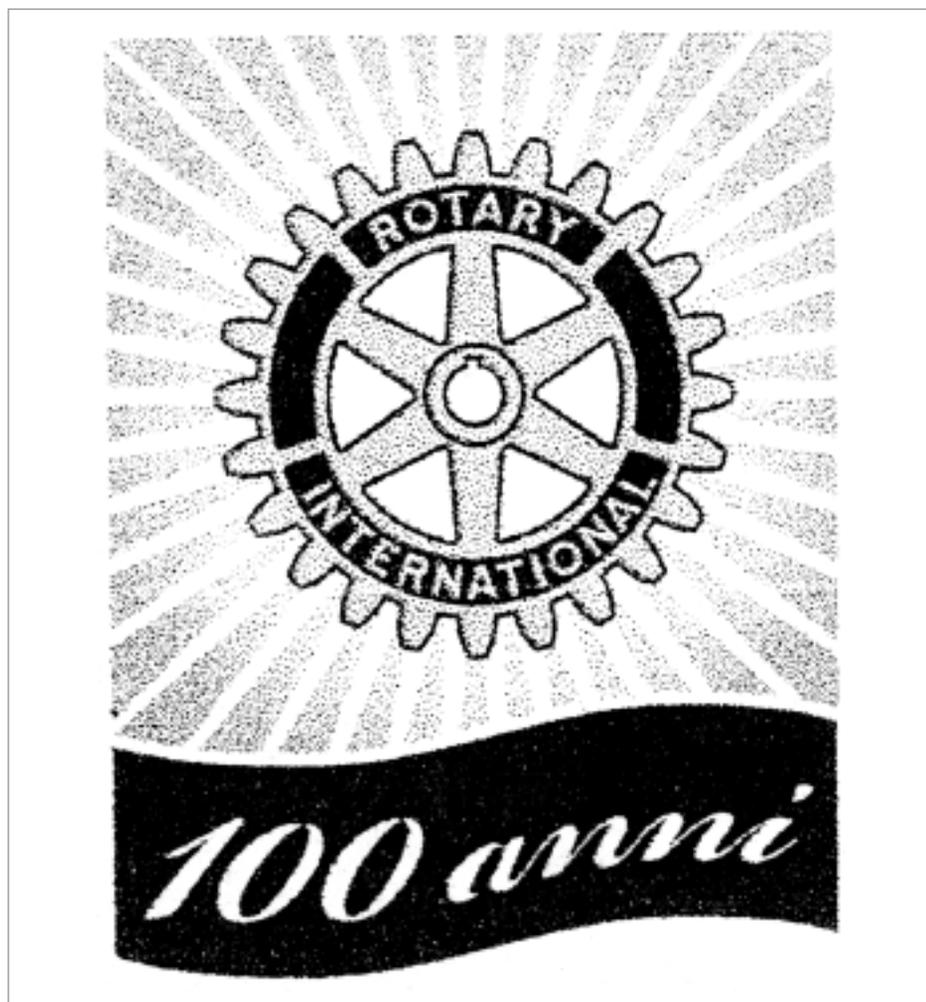
**Percentuale presenze:** 49%

**Ospiti del Club:** Prof. Luperini e Signora; Arch. Paolo Galantini; Ing. Matteo Fusaro; Ing. Beatrice Parenti; Ing. Roberto Maffei; Dott.ssa Ciucci e nipote; Sig.ra Vittoria La polla, Sig.ra Maria Marrani; Prof. Marianella Pascianti; Prof. Aldo Filippi; Antonella Lavagnini; Riccardo Bianchi; Valentino Cogoni; Serena Bianchi; Jessica Lotti; Monica Baldacci; Bruno Bucch.

**Ospiti dei Soci:** Dott. G. Russo (Borsari); Dott. Olivieri e Dott. Volani (Brogni) ; Dott. Renda e Signora, Dptt. Cerino e Signora, Gen. Duca e Signora, Dott. Levanti e Signora, Ing. Baldi e Signora, Sig. Signorini e Signora (Galantini); Dott. Antonucci e Signora (Giuliani); Avv. Mirabile e Signora (Levanti); Sig.ra Pardi e sig.ra Truffello (Salidu).

**RIUNIONE NON CONVIVIALE****del 10 marzo 2005***Grand Hotel Duomo, ore 19,30****Soci presenti: 28***

Franco Bacchini, Paolo Barachini, Marzio Benedetti, Alfonso Bonadio, Mario Bonadio, Roberto Brogni, Armando Cecchetti, Francesco Ciardelli, Paolo Corsini, Graziano Cusin, Massimo Dringoli, Francesco Francesca, Mario Franco, Mario Gabriele, Adriano Galazzo, Sergio Gandini, Andrea Gesi, Bruno Grassi, Vincenzo Littara, Francesco Oliva, Gianluca Papasogli Tacca, Mauro Pino, Vittorio Prescimone, Muzio Salvestroni, Amerigo Scala, Carlo Tavella, Francesco Ursino, Pietro Vichi.

**Percentuale presenze:** 36%

# I GIOVANI CHE SARANNO FAMOSI

*Fortunato Galantini*

*Il 27/02/2005 si è riunita la Commissione del Programma Saranno famosi, composta da: Prof. Franco Ursino, Presidente del Rotary Club Pisa Galilei, Prof. Buno Grassi, Dott. Vittorio Prescimone, Comm. Fortunato Galantini, Arch. Paolo Galantini, Arch. Cecilia Oliva, Ing. Beatrice Parenti, Designer Roberto Maffei, Ing. Antonio Radi e Dott. Alfonso Bonadio, che funge da Segretario. E' presente la Dott.ssa Maria Grazia Ciucci, Presidente Onoraria della Commissione. Sono pervenuti 22 elaborati dall'Istituto D'Arte RUSSOLI di Pisa e la Commissione decide all'unanimità di attribuire i premi nel modo seguente:*

*Primo premio a VALENTINO COGONI per il disegno "Dall'acqua alla vita".*

*Secondo premio a SERENA BIANCHI per il disegno "Acqua e fuoco".*

*Terzo premio a VITTORIA LAPOLLA per il disegno "Armoniosi contrasti".*

*Quarto premio a JESSICA LOTTI per il disegno "La vita".*



Didascalia

Nel ripercorrere con la mente questa mia attività, ormai giunta alla sesta edizione, ho ricordato la formazione di questa iniziativa, i primi passi, le aspettative ed il contributo degli amici del club che ad essa hanno partecipato: mi riferisco all'allora presidente Prof. Mariani ed al Segretario Dott. Falorni, che ringrazio in modo sincero per aver contribuito alla realizzabilità di questo progetto. Essere promotore di un concorso di design è stato per me motivo di onore, e di ciò sono grato al Club.

Dopo aver vissuto per cinquanta anni a contatto con il design ed aver visto nascere aziende storiche nel campo dell'arredamento, mi sono sentito gratificato nel poter essere promotore io stesso della cultura del design, o quantomeno lo stimolo per avvicinare tanti giovani a questi temi.

Mi ricordo i contatti con Gavina, fondatore dell'omonima ditta che per prima ha ri-edito i pezzi storici ideati nel Bauhaus, la mitica Wassily di Marcel Breuer e della sedia a sbalzo in metallo di Martin Stam; o l'attività di Cassina che insieme a prodotti che hanno fatto la storia contemporanea del design, quali il Maralunga di Magistretti e la poltrona del Giapponese Kita, ha deciso di commercializzare i mobili di Le Corbusier e di Wright. Tutte ditte, quindi, che oltre ad "essere" la storia contemporanea del design, si sono sentite in dovere di fare rivivere e trasmettere alle future generazioni le esperienze di questi Maestri dell'architettura moderna, assumendo quindi un ruolo didattico oltre che commerciale.

Ricordando queste esperienze, ma a

queste ne potrei aggiungere molte altre che preferisco tralasciare per ragioni di brevità, sono fiero di aver potuto partecipare a questa iniziativa ed in qualche modo di poter diffondere lo stimolo verso il design di qualità tra questi giovani che rappresentano il nostro futuro.

Desidero formulare alcuni ringraziamenti: a tutti i Presidenti del club, al Preside della scuola, a tutti i professori, ai vari componenti di azione professionale, a tutti i professionisti che in questi sei anni hanno esaminato i progetti, la domenica mattina. In particolare un caloroso ringraziamento va alla signora Maria Grazia Ciucci, presidente onorario della commissione 2005. Ringrazio infine tutto il club che si è sempre dimostrato affettuoso nei miei confronti.

# PREVENZIONE PRIMARIA E SECONDARIA DEL CARCINOMA PROSTATICO

*Francesco Francesca*

Il carcinoma prostatico è una malattia molto frequente. Colpisce gli uomini in età avanzata secondo una progressione grossolanamente lineare: a 60 anni un uomo su 40 né è colpito, a 75 uno su 9. Addirittura a 90 anni, per chi ha la fortuna di vivere così a lungo, la malattia è quasi certa come dimostrano molte serie autoptiche. Dunque il carcinoma prostatico è molto frequente ma è altrettanto poco pericoloso portando a morte prevalentemente i soggetti che ne sono colpiti in età giovanile, mentre nella maggioranza dei casi, la malattia “accompagna” alla morte il soggetto colpito senza però esserne la causa. Questo comportamento della malattia crea non poche difficoltà di trattamento: non è infatti sempre facile per il medico decidere quando è necessario trattare aggressivamente la malattia oppure quando è sufficiente rassicurare il paziente in presenza di una patologia che comunque prevedibilmente non gli causerà particolari sofferenze e sarà comunque ininfluenza sulla durata della sua vita.

Fatta questa premessa entriamo nel vivo dell'argomento. Per prevenzione primaria si intende la messa in opera di misure igieniche, comportamentali e farmacologiche atte a prevenire lo sviluppo di una malattia come un tumore maligno. Spesso un tumore maligno è preceduto per anni da una cosiddetta precancerosi, cioè una lesione che solo se lasciata a sé potrà dare nel tempo luogo a un tumore. Questo principio generale è applicabile anche al cancro della prostata.

Per prevenzione secondaria si intende il riconoscimento precoce della malattia quando questa si è già realizzata, in una fase però in cui un pronto trattamento curativo può debellarla definitivamente, cioè consentire la guarigione del soggetto. E' intuibile che la prevenzione secondaria coincide con la diagnosi precoce. Esiste per il carcinoma prostatico una formidabile arma per attuare una diagnosi precoce: il PSA, acronimo di Antigene Prostatico

Specifico. Si tratta di una sostanza presente nel sangue dei soggetti di sesso maschile, prodotta dalla sola ghiandola prostatica che aumenta in caso di malattie della stessa: malattie infiammatorie, degenerative (ad esempio l'ipertrofia prostatica benigna) e anche neoplastiche.

Pertanto un elevato valore nel sangue del PSA non significa necessariamente cancro della prostata bensì solo stato di sofferenza della prostata: potrebbe in altre parole essere la spia di una malattia infiammatoria, così come di altre malattie. La diagnosi di cancro della prostata al giorno d'oggi può essere fatta solo eseguendo delle biopsie della ghiandola ed analizzando il materiale prelevato al microscopio: si tratta pertanto di una diagnosi istologica. Se è vero che una diagnosi precoce può guarire una malattia tumorale è lecito pensare che tutti i soggetti sani debbano essere sottoposti a test specifici per diagnosticare precocemente la malattia. Questo è stato dimostrato utile per alcuni tipi di tumore come il cancro della mammella e del collo dell'utero. E' noto infatti che donne sane da una certa età in poi dovrebbero sottoporsi con regolarità al PAP test piuttosto che alla mammografia e alla ecografia mammaria proprio nell'intento di diagnosticare un eventuale tumore prima che questo possa manifestarsi in modo palese, in una fase da consentire la completa guarigione con un opportuno trattamento.

Per il cancro prostatico non è così. Non abbiamo ancora i risultati di due importanti studi clinici che sono in corso atti a dimostrare che lo screening (che potremmo tradurre come un insieme di test eseguiti su soggetti sani di una certa fascia di età con lo scopo appunto di diagnosticare una malattia in una fase preclinica del suo sviluppo) sia di qualche utilità nel carcinoma prostatico. Pertanto per il momento non è considerato utile il dosaggio ematico del PSA in soggetti sani – che non hanno cioè disturbi riferibili ad una

malattia prostatica – e che non siano a rischio di sviluppo di una carcinoma della prostata. E' invece necessario dosare il PSA in quei soggetti di età superiore ai 50 anni che manifestano disturbi della minzione, poiché in questi esiste un rischio concreto che i disturbi possano essere la conseguenza di una lesione neoplastica della ghiandola prostatica.

Se la prevenzione secondaria dunque deve essere attuata solo per alcune categorie di soggetti, la prevenzione primaria può essere messa in atto da tutti avvalendosi di presidi che sono alla portata di tutti e che non hanno effetti collaterali importanti. Tali presidi sono sostanzialmente riconducibili alla prevenzione dell'obesità e all'uso sistematico di integratori alimentari come le Vitamine A, E, C, il selenio e il licopene.

Genericamente queste sostanze presenti in quantità variabili nella nostra dieta sono degli antiossidanti, sostanze cioè che, impedendo alcuni processi chimici all'interno delle cellule che costituiscono il nostro organismo, ne ritardano l'invecchiamento e con esso il rischio di trasformazione neoplastica. Le Vitamine e il selenio sono presenti per lo più nella frutta e nella verdura fresche, il licopene nei pomodori maturi. Di contro nella carne, in particolare quella rossa, sono contenute proteine animali e grassi che sono precursori di ormoni come gli estrogeni che stimolano lo sviluppo del carcinoma prostatico. In questa ottica la cosiddetta dieta mediterranea basata sul consumo di pasta, pomodori, frutta e verdura fresche e meno su quello di carne rossa, può essere considerata come un presidio utile alla prevenzione del carcinoma prostatico così come per altro di molte malattie anche più gravi come le malattie cardiovascolari. Coloro che non amano la dieta mediterranea possono comunque sempre ricorrere alla integrazione alimentare con le sostanze suddette che vengono commercializzate anche nei supermercati.

# REALIZZAZIONE DELLA STATUA DI CHINZICA A CELEBRAZIONE DEL CENTENARIO DEL ROTARY INTERNATIONAL

*Gianfranco Vannucchi*

*Come abbiamo riportato, sabato 12 marzo è stata inaugurata la statua di Chinzica, offerta alla cittadinanza pisana dal nostro Club e dal Rotary Club Pisa. La manifestazione è stata anche l'occasione per ricordare l'autore Angelo Ciucci. L'Ing. Vannucchi è il responsabile della Commissione per il Centenario.*

La prima parte della cerimonia si è svolta nella Sala delle Baleari del Palazzo Comunale dove il Sindaco ha ringraziato il Rotary, mentre il nostro Presidente e il Presidente del Rotary Club Pisa hanno illustrato lo scopo della realizzazione della statua.

Nella sua relazione, lo storico Prof. Banti ha spiegato come il nome "Chinzica", di origine longobarda, sia in realtà quello dell'antico quartiere che sorgeva sulla riva sinistra dell'Arno fin dal VI secolo DC. L'attribuzione del nome ad una eroina mai esistita avvenne molto più tardi, nel XV secolo, per ricordare le eroiche gesta delle donne pisane che difesero la città, spronando gli armati a resistere.

La cerimonia è poi proseguita in piazza Guerrazzi dove Maria Grazia Ciucci, insieme al Sindaco Fontanelli, ha tolto il drappo con i colori del Rotary che ricopriva la statua, mostrando così agli intervenuti l'interpretazio-

ne che il nostro Angelo ha dato della mitica Chinzica.

A lato della manifestazione pubblica, i due Rotary Club hanno seguito anche gli aspetti logistici relativi al trasporto e alla collocazione della statua. Il progetto è stato realizzato dal sottoscritto e dall'Arch. Fabrizio Sainati del Rotary Club Pisa.

Il trasporto e la posa in opera della statua sono stati curati dal nostro socio Vitaliano Bonaccorsi con il supporto della sua Impresa, dopo che l'Amministrazione Comunale aveva predisposto il basamento.

La fusione della statua è stata effettuata dalla Fonderia Del Chiaro di Pietrasanta, dove Angelo, accompagnato da Giuseppe Meucci del Rotary Club Pisa e in qualche occasione da me, aveva più volte verificato la rispondenza della statua al bozzetto da lui fatto, anche se purtroppo ha visto lo sviluppo della sua creatura solo in cera

e non in bronzo.

Noi abbiamo messo tutto il nostro impegno ma purtroppo, come avete potuto constatare, chi aveva promesso di darci il tutto pronto per la sistemazione (panchine, verde e soprattutto pulizia) non ha corrisposto alle aspettative.

Speriamo che in seguito la sistemazione dell'intorno venga fatta, ma visto l'andazzo delle opere pubbliche, ci sono poche speranze: peccato!

Concludo con una buona notizia accompagnata però da un certo rammarico.

La buona notizia è che la spesa, come vi potrà illustrare il tesoriere, è stata alquanto inferiore alle previsioni, anche mercé il contributo dell'Impresa Bonaccorsi che ringrazio a nome del Club. Il rammarico, invece, è dato dalla constatazione della scarsa partecipazione alla cerimonia da parte dei soci del Club.

**Ricordiamo a tutti i Soci di comunicare al nostro Segretario Alfonso Bonadio eventuali variazioni relative a residenza, luogo di lavoro, titoli, telefono e indirizzo di posta elettronica, così che lo Schedario dei Soci possa essere opportunamente aggiornato. Inoltre, i Soci che non l'avessero già fatto sono pregati di far pervenire la dichiarazione firmata di autorizzazione al trattamento dei dati personali, già inviata nel Novembre 2004.**

## RIUNIONE NON CONVIVIALE del 31 marzo 2005

*Grand Hotel Duomo, ore 19,30*

### *Soci presenti: 34*

Paolo Barachini, Andrea Bartalena, Marzio Benedetti, Vitaliano Bonaccorsi, Alfonso Bonadio, Carlo Borsari, Roberto Brogni, Francesco Ciardelli, Paolo Corsini, Graziano Cusin, Francesco Francesca, Mario Franco, Mario Gabriele, Fortunato Galantini, Adriano Galazzo, Sergio Gandini, Claudio Gelli, Bruno Grassi, Salvatore Levanti, Vincenzo Littara, Lino Martino, Francesco Oliva, Gianluca Papisogli Tacca, Mauro Pino, Francesco Poddighe, Vittorio Prescimone, Antonio Rau, Mauro Rossi, Muzio Salvestroni, Amerigo Scala, Renzo Sprugnoli, Enrico Tozzi, Francesco Ursino, Gianfranco Vannucchi.

**Percentuale presenze: 44%**

## APRILE 2005 - mese della rivista rotariana

### La lettera del Governatore

1° Aprile 2005

*Care Amiche e cari Amici,*

L'argomento del mese di aprile riguarda la Rivista rotariana.

Ritengo opportuno farvi pervenire, allegata al Notiziario Distrettuale N°5, la documentazione relativa agli ulteriori sviluppi, o per meglio dire, alla conclusione di una lunga crisi iniziata con l'uscita del nostro Distretto dall'ICR, nel mese di marzo 2003.

In quell'occasione, il Distretto pose il problema della pertinenza, dell'autorità e del controllo della Rivista, dei suoi contenuti e, più in generale, della strategia editoriale che non rifletteva più l'indirizzo espresso dai Governatori.

I tentativi attuati in tempi successivi, per addivenire ad una amichevole composizione della vertenza, non conseguirono alcun successo.

Assumendo lo scorso 1° luglio la responsabilità di gestione dei relativi Distretti, tutti insieme i dieci Governatori del Rotary "Italia" hanno

ritenuto quale compito prioritario, quello di giungere alla gestione diretta della Rivista "Rotary" nell'anno del Centenario, costituendo una apposita Associazione dei Distretti Italiani (A.D.I.R.I.), con l'obiettivo di pervenire ad una ridefinizione completa dei ruoli e delle attività, sia dei Distretti che dell'ICR.

Si è proceduto pertanto ad affidare la realizzazione del prodotto editoriale ad una redazione, composta da rotariani professionisti del settore, e ad un esperto editore che ne stanno qualificando, insieme, gli aspetti utili, in considerazione anche di una necessaria e altrettanto utile riduzione dei costi.

Nell'invitarvi all'esame della documentazione, mi piace anche accennare al fatto che gli altri Governatori comunicheranno ai soci le stesse notizie e le medesime considerazioni.

Un caro saluto

Alviero

RIUNIONE CONVIVIALE  
del 7 aprile 2005

*Grand Hotel Duomo h. 20,30*

**Soci presenti: 46**

Paolo e Giuseppina Ancilotti; Franco e Maddalena Bacchini; Paolo e Annamaria Barachini; Andrea e Cristina Bartalena; Marzio Benedetti; Bonaccorsi Vitaliano; Alfonso e Anna Bonadio; Mario Bonadio; Carlo e Daniela Borsari; Roberto e Simonetta Brogni; Francesco e Gabriella Ciardelli; Paolo Corsini; Massimo Dringoli; Francesco Francesca; Mario Franco; Fortunato e Mirella Galantini; Adriano e Giovanna Galazzo; Claudio e Stefania Gelli; Francesco Giuli Rosselmini; Bruno Grassi; Giulio e Daniela Guido; Giampaolo e Silvia Ladu; Salvatore Levanti; Luigi Litardi (comp. R.C. Bologna Sud 5.4.2005); Vincenzo Littara; Franco e Teresa Macchia; Otello e Wanda Mancino; Lino Martino; Enrico Morgantini; Franco e Annamaria Oliva; Mauro Pino; Vittorio e Elena Prescimone; Antonio e Giuliana Rau; Giuseppe e Enrica Saggese; Salvatore e Gianna Salidu; Gianfranco Sanna; Sbordone Ludovico; Amerigo Scala; Renzo e Mariangela Sprugnoli; Carlo Tavella; Luciano Triglia; Franco e Luciana Ursino; Gianfranco Vannucchi.

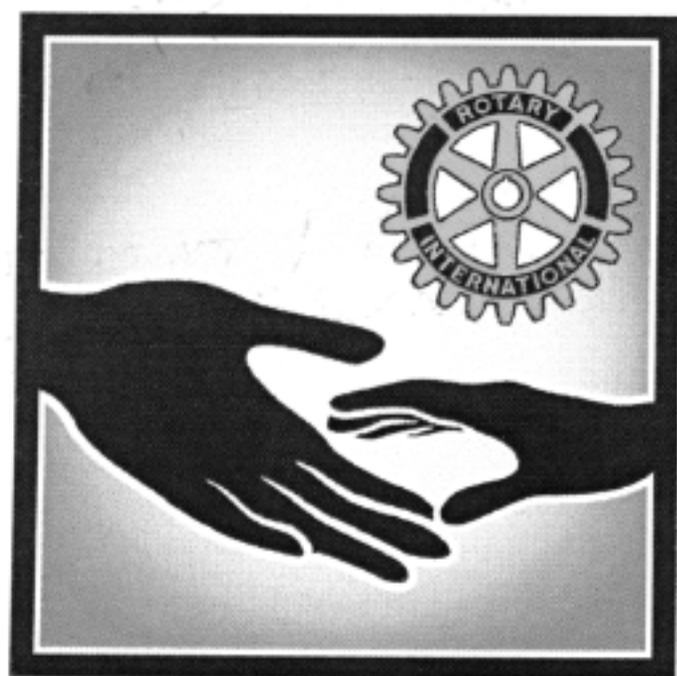
**Percentuale presenze: 60%**

**Ospiti del Club:**

Prof. M. Pasquali e Signora; Prof. V. Consoli e Signora

**Ospiti dei Soci:**

Prof. Mario Carcassi e Signora (Bartalena); Dott. R. Gianfaldoni e Signora (Brogni), Prof. Salvatori e Signora (Ciardelli); Prof. E. Bestini e Signora (Gelli); Prof. Mazzotta e Signora, Prof. Muratorio e Signora (Salidu).



# Lend a Hand

## IL RUOLO DELLA COMPONENTE STUDENTESCA NEL GOVERNO DELL'UNIVERSITÀ

*Prof. Marco Pasquali*

*Il Prof. Marco Pasquali è attualmente il Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Pisa*

Oggetto di questo intervento è il ruolo avuto dalla componente studentesca nel governo dell'Università nel corso della sua storia, lunga oltre sette secoli, se è vero, come attestano molti studiosi, che la bolla papale "In supremae dignitatis" del 1343, con la quale il pontefice Clemente VII riconobbe all'Università il privilegio di "Studium generale", andò a consolidare un'attività di studio e di insegnamento superiore di fatto già esistente a Pisa.

Sulla figura degli studenti nei primissimi anni dello Studium, ci è dato sapere poco. Il loro ruolo comincia infatti ad assumere una definizione più chiara a partire dall'epoca medicea. Possiamo però supporre che, così come in altre università italiane, anche nello Studium generale pisano gli studenti fossero distinti e raggruppati in "nationes", a seconda della loro provenienza territoriale, il cui fine era quello di rendere più agevole il funzionamento dell'Università. Ho scoperto con sorpresa un aspetto interessante di queste "nationes", ovvero che i momenti cruciali nella loro partecipazione alla vita universitaria erano l'elezione del rettore e l'elezione dei consiglieri. Questi affiancavano il rettore nelle sue decisioni e gli palesavano le discordie nate in seno alla "nazione" rappresentata, così da risolverle grazie al suo intervento.

Ed è con curiosità e con un vago senso di compiacimento che scopriamo alcuni requisiti che il rettore doveva possedere, stando agli statuti del 1544: l'esser nato da onesta famiglia, l'aver superato il ventiduesimo anno di età, l'aver frequentato a proprie spese per cinque anni uno Studium generale, il

non essersi macchiato di alcuna infamia e, ancora, il non esser dottore, né cittadino fiorentino o pisano, né sposato con una pisana. In luogo dell'ermellino e del tocco, il nuovo rettore assumeva pieni poteri di giurisdizione sull'Università al momento dell'imposizione sul capo di un semplice cappuccio rosso di panno peloso intessuto di seta, alla presenza di studenti e dottori riuniti nella cattedrale.

L'esistenza delle "nazioni" assicurava già allora agli studenti una partecipazione uniforme al governo universitario; inoltre, attraverso la riunione dell'assemblea universitaria, era garantito loro di designare i propri consiglieri: una sorta di moderni rappresentanti degli studenti che dovevano tutelare diritti e doveri dei loro "connazionali".

In epoca granducale, poi, importanza non trascurabile nei confronti degli

studenti ebbero i collegi sorti ad opera dei Granduchi o di ricchi privati, per agevolare la frequenza anche ai giovani meno abbienti. Quattro furono i maggiori collegi a Pisa: il collegio Ducale o della Sapienza (il primo a essere fondato), il collegio Ferdinando, il collegio Ricci e il collegio Puteano. Nei collegi lo studente trovava vitto e alloggio e ogni comodità per studiare, ma anche una severa disciplina che gli offriva una buona educazione, sia morale che religiosa. La direzione dei collegi fu affidata a un rettore scelto ogni anno tra gli stessi alunni; una consuetudine però caduta ben presto in disuso dato che dal 1618 i Principi medicei cominciarono ad eleggere direttamente i rettori dei Collegi rendendone perpetua la carica.

Agli scolari dei collegi, a differenza degli studenti "sumptibus suis viven-



Didascalia

tes”, era preclusa la nomina a rettore generale e, solo eccezionalmente, potevano essere eletti consiglieri. Nel corso del tempo, i collegi accentuarono il loro carattere di istituto “di stato” destinato alla formazione dei nuovi ranghi di funzionari, secondo il più ampio e articolato disegno di accentramento perseguito dalla casa Medici nei confronti dell’intera Università.

Già dunque nei primi secoli di storia dell’Ateneo, gli studenti ebbero un’importanza notevole nel governo dell’Università, ricoprendo cariche di rilievo: da quella di rettore, a quella di consigliere, fino a quella di bidello. Quest’ultima figura, diversamente da quella attuale, rappresentava un elemento fondamentale della vita universitaria dell’età medicea: i bidelli provvedevano a notificare gli ordini relativi alle lezioni e le disposizioni superiori, segnavano le lezioni fatte dai docenti e annotavano quelle che essi non facevano pur essendovi tenuti; portavano le insegne dell’università durante le cerimonie, garantivano la regolarità del servizio nelle scuole e mantenevano l’ordine tra gli scolari.

Nella prima guerra di indipendenza, mossi dagli ideali patriottici e liberali che animavano in quegli anni l’Ateneo, gli studenti e i professori combatterono uniti sui campi di Curtatone e Montanara in una delle più celebri battaglie del Risorgimento d’Italia. Gli studenti volontari furono 389 dei 621 allora iscritti, ai quali si aggiunsero 28 dei 66 professori dell’Ateneo. Molti di loro trovarono la morte. Ancora oggi, la lapide nel cortile della Sapienza rievoca coloro che “morirono combattendo per il rinnovamento d’Italia”.

Alla luce di questo breve excursus storico, credo di non esagerare quando affermo che la componente studentesca ha sempre rivestito un ruolo importante nella vita dell’Università di Pisa. Un ruolo che è andato acquistando forza per arrivare, in tempi più vicini a noi, alla raggiunta autonomia con la quale lo Statuto dell’Università ha disposto la presenza di significative rappresentanze studentesche nei propri organi di

governo: il Senato Accademico e il Consiglio di Amministrazione. Altrettanto, hanno previsto le Facoltà, i Dipartimenti, i Centri di servizio, i Corsi di studio.

La storia più recente della partecipazione degli studenti alla vita governativa dell’Università si può far iniziare oltre trenta anni fa, quando con la legge 580 del 1973, per la prima volta, fu stabilita la presenza di una rappresentanza studentesca all’interno dei principali organi di governo dell’Università. Una serie di disposizioni successive ha integrato la normativa, segnando il cammino della componente studentesca verso un ruolo sempre più importante. Mi limito qui a ricordare: l’introduzione del sistema proporzionale a liste concorrenti per le elezioni delle rappresentanze studentesche per la durata di un anno, elevato poi a due; l’introduzione di rappresentanti degli studenti all’interno dell’organismo di gestione degli impianti sportivi; l’inserimento delle rappresentanze studentesche anche all’interno dei Consigli dei Corsi di Studio; la presenza in seno al Senato Accademico integrato di una rappresentanza studentesca, stabilendo che il numero degli studenti fosse pari a quello dei presidi e, comunque, non inferiore ai cinque membri.

Ma il momento certamente più significativo è rappresentato dall’entrata in vigore dello Statuto autonomo dell’Università di Pisa nel 1994, che ha introdotto importanti novità. Oltre ad aver fissato a cinque il numero degli studenti facenti parte del Senato Accademico, ha disposto che i rappresentanti degli studenti eletti nei Consigli di Facoltà partecipassero all’elezione del Rettore; infine, ha istituito il Consiglio degli Studenti, riconosciuto come vero e proprio organo centrale di governo insieme al Rettore, al Senato Accademico e al Consiglio di Amministrazione. Questo organo autonomo degli studenti coordina oggi la partecipazione studentesca in tutti gli altri organi dell’Università di Pisa e ha il compito di esprimere pareri obbligatori su importanti materie oggetto di

delibera da parte del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione.

Sottolineo che, quando nel 1995 la legge 236 ha fissato l’obbligo di prevedere, all’interno degli organi accademici, una rappresentanza studentesca non inferiore al 15%, l’Università di Pisa si era già da tempo adeguata a questa disposizione, anticipando così gli orientamenti del Ministero. Per chiudere questo percorso storico, ricordo come la normativa attuale preveda oggi la presenza di specifiche rappresentanze anche per gli studenti post laurea, all’interno dei Consigli delle Scuole di Specializzazione o di Dottorato.

Gli studenti possono far sentire la propria voce negli organi centrali (Senato Accademico, Consiglio di Amministrazione e Consiglio degli Studenti), negli organi delle strutture periferiche dell’Università (consigli di facoltà, consigli di corso di studio di laurea, di indirizzo e di diploma universitario, consigli di dipartimento, consigli dei centri di servizio) e in alcuni organi di strutture esterne all’Università come il Comitato per lo Sport Universitario, il Consiglio di Amministrazione dell’Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario, la Commissione di controllo sulla qualità dei servizi, la Conferenza Regione-Università, la Consulta comunale degli studenti universitari. In ultimo, ma non certamente per importanza, ricordo l’organo di rappresentanza nazionale del Consiglio Nazionale degli studenti universitari che, in merito a numerose questioni, è sentito con funzioni consultive dal Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca.

Il 3 e 4 maggio, i nostri studenti saranno chiamati a votare per il rinnovo delle rappresentanze studentesche in molti degli organi che abbiamo ricordato. Le elezioni sono un’occasione insostituibile perché gli studenti facciano sentire la propria voce nel governo dell’Università. Il mio personale augurio è che le diverse organizzazioni stu-

dentescche riescano a stimolare sempre il massimo di interesse e di partecipazione, sviluppando azioni di alto profilo nei contenuti, nei modi e nella pluralità degli apporti che l'Università è impegnata a sostenere. Una larga partecipazione al voto è garanzia del suo significato democratico, ed è un indicatore del pieno coinvolgimento degli studenti nell'attenzione al presente e al futuro di un'università che, mai come in questi anni, ha conosciuto tante trasformazioni ma anche tanti momenti di difficoltà.

Fino ad oggi gli studenti hanno collaborato in maniera significativa alla vita dell'Ateneo, non facendoci mai mancare le loro intelligenti, e talvolta

anche aspre, critiche, le loro stimolanti proposte e il loro insostituibile apporto alla progettazione di azioni di miglioramento dei processi didattici, di qualificazione ed estensione dell'offerta formativa.

Desideriamo porre gli studenti al centro della vita dell'Ateneo. Non si tratta qui di fare dell'inutile retorica, bensì di riconoscere che essi rappresentano la ragione stessa dell'esistenza delle Università: è attraverso gli studenti che le Università diffondono la conoscenza nella società; è dal loro destino professionale che dipende la reputazione stessa delle Università ma, soprattutto, è dagli studenti – i quali formeranno le classi intellettuali di domani – che

dipende il futuro del nostro Paese.

Il nostro obiettivo è quello di stimolare, quanto più è possibile, una partecipazione attiva degli studenti alla vita dell'Ateneo. Il resto è ovviamente affidato al loro impegno, al loro senso di responsabilità, alla loro disponibilità e alla loro fantasia, doti che certamente non mancano ai nostri studenti, come ci dimostrano le numerose iniziative culturali, sociali e politiche di cui si fanno spesso promotori.

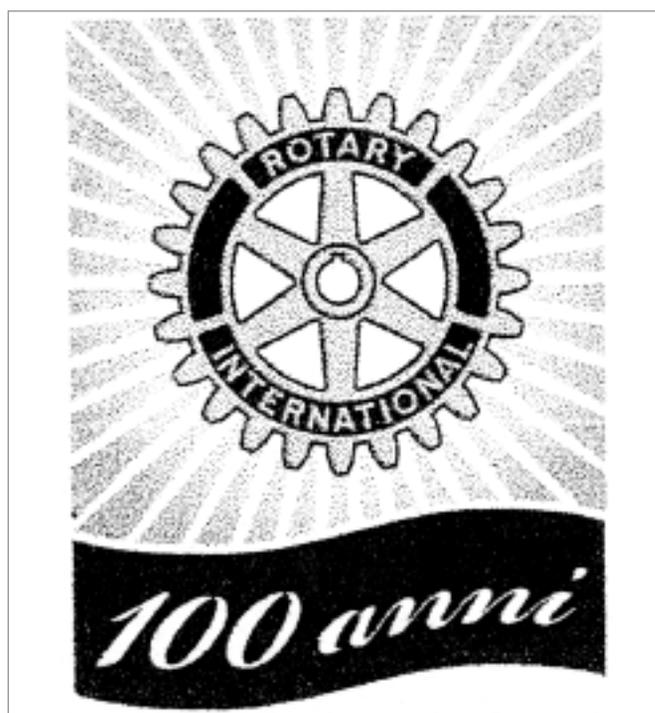
## RIUNIONE NON CONVIVIALE del 14 aprile 2005

*Grand Hotel Duomo, ore 19,30*

### *Soci presenti: 37*

Franco Bacchini, Andrea Bartalena, Marzio Benedetti, Vitaliano Bonaccorsi, Alfonso Bonadio, Roberto Brogni, Armando Cecchetti, Francesco Ciardelli, Paolo Corsini, Graziano Cusin, Massimo Dringoli, Francesco Francesca, Mario Franco, Fortunato Galantini, Adriano Galazzo, Sergio Gandini, Claudio Gelli, Andrea Gesi, Bruno Grassi, Giampaolo Ladu, Salvatore Levanti, Vincenzo Littara, Franco Macchia, Enrico Morgantini, Francesco Oliva, Gianluca Papasogli Tacca, Francesco Poddighe, Alfredo Porcaro, Vittorio Prescimone, Antonio Rau, Mauro Rossi, Salvatore Salidu, Muzio Salvestroni, Renzo Sprugnoli, Francesco Ursino, Gianfranco Vannucchi, Pietro Vichi.

Percentuale presenze: 48%



**Facciamo i nostri migliori auguri ai soci**

**nati nel mese di Aprile:**

Franco Bacchini

Paolo Corsini

Luigi Murri

Gianluca Papasogli Tacca

Amerigo Scala

Francesco Ursino

Pietro Vichi

## I GIOVANI E L'INDUSTRIA PRIVATA

*Adriano Galazzo*

Winston Churchill ha detto: "Alcune persone vedono l'impresa privata come una tigre feroce da uccidere subito; altre, come una mucca da mungere; pochissimi la vedono come è in realtà: un robusto cavallo che traina un carro molto pesante". Ciò è vero ed anni or sono al carro molto pesante si aggiunse anche il problema della mano d'opera. L'assunzione di un giovane nell'industria poneva due grandi problemi: 1) il giovane non sapeva fare niente; 2) una volta assunto non si poteva più licenziare, a meno che non vi fossero gravissimi motivi.

Per il primo punto niente è cambiato, mentre il problema dell'assunzione poteva in parte essere risolto con l'apprendistato (età massima 26 anni) che consente il licenziamento. Nel 1987 dietro pressione della Confindustria, veniva emanata una legge che prevedeva l'assunzione di giovani, fino a 26 anni, a tempo determinato con scadenza ogni 6 mesi rinnovabile per quattro volte. Alle varie scadenze l'azienda poteva non rinnovare il contratto, rinnovarlo per 6 mesi, oppure assumere a tempo indeterminato.

Questa legge fu vista con molta diffidenza da parte industriale perché le clausole non erano ben chiare. Solo qualche anno dopo questa legge fu rivista sciogliendo i punti dubbi e portando l'età massima a 32 anni. Da quel momento, incominciarono le assunzioni di tale tipo, sempre più frequenti, perché davano la possibilità di sopperire alle carenze di mano d'opera durante i periodi favorevoli alla produzione e di non gravare sui costi nei momenti di crisi. Inoltre, i lavoratori assunti con tale legge, dovevano dimostrare, con i fatti, di poter essere assunti a tempo indeterminato.

Altro tipo di contratto per i giovani era quello di formazione derivato da un accordo interconfederale del 1988 tra le associazioni industriali e l'ufficio regionale del lavoro. Questo contratto pre-

vedeva l'assunzione, per un massimo di 24 mesi, di lavoratori ai quali veniva impartita una formazione, diretta ad acquisire la conoscenza dell'attività aziendale ed una precisa professionalità, per consentir loro di controllare e coordinare con iniziativa ed autonomia un reparto dell'azienda. Si trattava di formare un responsabile di settore attraverso la pratica e le lezioni teoriche. Il vantaggio per l'azienda era quello di non pagare quasi niente dei contributi che gravano sull'azienda stessa per ogni lavoratore. Trattandosi di un caso così specifico, il vantaggio generale è stato però di poca cosa.

In questi ultimi anni si è dato vita ad uffici di lavoro interinale che dispongono di lavoratori da inviare alle aziende che ne fanno richiesta per tempi determinati. Le aziende hanno il vantaggio di poter usufruire di lavoratori per il tempo necessario alle loro esigenze con costo leggermente superiore a quello del lavoratore diretto. Punto negativo di questo sistema è che i lavoratori sono quasi tutti di primo impiego e senza nessuna specializzazione. Positivo invece il fatto che questi lavoratori acquisiranno esperienza nei vari settori produttivi, con ricadute favorevoli per l'economia.

Sempre intorno all'anno 2000 è stata emanata una legge per avvicinare alle aziende i giovani laureandi e neolaureati attraverso gli stage della durata di sei mesi. La persona prende parte alla vita dell'azienda, affiancandosi ad un responsabile di settore. Non vi è compenso da parte della ditta, ma un rimborso spese da parte della regione.

In tutte le province italiane sono state istituite scuole edili, finanziate dagli industriali edili e dai sindacati, con l'obiettivo di formare muratori, carpentieri, ferraioli, ed inserirli nelle imprese. Nonostante queste scuole siano altamente qualificative, i risultati non sono soddisfacenti, in quanto i giovani, una volta pronti per entrare

nei cantieri, cercano un tipo di lavoro meno pesante di quello edile.

Le leggi a cui ho accennato hanno portato i seguenti miglioramenti di occupazione: dal 2000 al 2004 il tasso di disoccupazione, per età da 15 a 24 anni, è diminuito, per i maschi del 4,1% e del 7,65 per le femmine, nonostante vi sia stato un rallentamento della crescita occupazionale nell'ultimo periodo del 2004. Purtroppo le statistiche ci dicono anche che, mentre nel Nord la disoccupazione è quasi nulla, è più evidente al Centro e rimane enorme al Sud. Questo è un problema che esiste dalla fine della guerra e i vari governi non hanno trovato, non dico soluzione, ma nemmeno un miglioramento.

Mentre la disoccupazione in generale è diminuita notevolmente, quella dai 15 ai 24 anni ci vede ancora al penultimo posto in Europa, battuti solo dalla Grecia. I provvedimenti citati hanno dato un impulso notevole all'occupazione, anche se esistono lavori che i nostri giovani non vogliono più eseguire: muratori, conciatori, vetrai ecc. Queste attività funzionano ancora soltanto grazie alla mano d'opera straniera. Il totale di questi lavoratori si aggira sulle 650.000 unità, senza considerare coloro che lavorano in nero perché mancanti del permesso di soggiorno.

Cosa fanno infine i figli degli imprenditori? Soltanto il 15% seguono l'azienda familiare. Ben il 93% delle aziende italiane sono medio - piccole e poggiano quasi esclusivamente sulla figura del titolare, il quale, sbagliando, porta a casa tutte le beghe che avvengono in azienda. I figli, sentono fin da piccoli queste lamentele, vedono il padre impegnato giornalmente per 12-14 ore, e si domandano: "ma chi me lo fa fare?" e decidono di dedicarsi ad altre attività non imprenditoriali.

## RIUNIONE CONVIVIALE del 21 aprile 2005

*Grand Hotel Duomo h. 20,30*

### *Soci presenti: 36*

Paolo Ancilotti; Franco e Maddalena Bacchini; Paolo e Annamaria Barachini; Marzio Benedetti; Alfonso e Anna Bonadio; Mario Bonadio; Carlo e Daniela Borsari; Roberto e Simonetta Brogni; Armando Cecchetti; Paolo Corsini; Massimo Dringoli; Mario e Maria Franco; Mario e Rita Gabriele; Aldo e Raffaella Gaggini; Fortunato Galantini; Francesco Giuli Rosselmini; Bruno e Giovanna Grassi; Giulio e Daniela Guido; Salvatore Levanti; Franco e Teresa Macchia; Otello e Wanda Mancino; Fabrizio e Cecilia Menchini Fabris; Enrico Morgantini; Luigi Murri; Franco e Annamaria Oliva; Mauro Pino; Francesco e Immacolata Poddighe; Alfredo Porcaro; Attilio e Mariella Salvetti; Gianfranco Sanna; Amerigo Scala; Aldo e Maria Luisa Sodi; Renzo e Mariangela Sprugnoli; Carlo Tavella; Luciano Triglia; Franco e Luciana Ursino.

**Percentuale presenze:** 47%

**Ospiti del Club:** Dott. Naldini e Signora.

## *I GIOVANI ED I GIORNALI*

*Dott. Maurizio Naldini*

*Maurizio Naldini è Inviato Speciale de "La Nazione" di Firenze.*

Il 10 per cento dei giovani fra i 15 e i 18 anni dicono di voler fare il giornalista. Sopravvive, dunque, il mito di una professione che ha colpito da sempre l'immaginario collettivo soprattutto nella figura dell'inviato speciale. Ma questa figura va scomparendo. I giornali sono sempre più costruiti a tavolino sulle notizie di agenzia.

D'altra parte solo il 7 per cento dei giovani fra i 15 e i 18 anni legge i giornali. Con un assurdo tipicamente italiano, accade così che tutti vorrebbero scrivere, ma pochi, pochissimi, leggono davvero.

E' per questo motivo che i quotidiani sono in crisi. In dieci anni hanno perso 1 milione di copie e oggi se ne vendono 10 copie ogni 100 abitanti,



Didascalìa

un terzo che nel Nord Europa.

La crisi è uno dei motivi per i quali i giovani hanno estrema difficoltà ad entrare nei giornali.

Tanto più che quando vi arrivano, spesso dopo aver conseguito una laurea in scienze della comunicazione, o aver seguito master specifici, hanno un'età e una preparazione non adatta al lavoro che viene loro richiesto.

I giornali, infatti, hanno bisogno anche di persone disponibili ai lavori più umili, la semplice raccolta di nomi, le formazioni di una partita di calcio dilettanti. Chiedere un lavoro del genere a chi ha laurea, master e soprattutto ha 25 anni è difficile. Il tipo di offerta, dunque, non corrisponde al tipo di domanda.

Molto meglio sarebbe se, pur continuando gli studi e anche gli studi specifici, i giovani entrassero in redazione appena finito il Liceo.

Sono dunque scarsissime le possibilità di assunzione dei giovani nelle redazioni dei giornali. Se ciò avviene è solo

dopo un lungo tirocinio anche di dieci anni che va cominciato il prima possibile.

L'altro aspetto di giovani e giornali riguarda i giovani intesi come lettori. Una recente indagine Eurisko, commissionata da Osservatorio Giovani di Firenze che ha portato la lettura del quotidiano in 19mila classi in Italia, ci dice che il giornale "se lo conosci lo ami". E infatti, l'interesse verso la lettura del quotidiano che è - come già detto - di 7 giovani su 100, sale al 14 per cento dopo che per un anno si è letto il giornale in classe e al 24 per cento dopo due anni. Non solo.

Chi legge il giornale segue maggiormente i telegiornali, si collega più frequentemente a Internet, ha una maggiore socializzazione con i compagni, è più vicino al mondo degli adulti, dimostra più attenzione verso la politica e rivendica prospettive più ambiziose per il proprio futuro.

Come fare, dunque, perché cresca l'attenzione dei giovani verso i quoti-

diani? Sicuramente c'è bisogno che i giovani entrino nei giornali, con ciò affrontando temi cari alle loro generazioni, trattati con un linguaggio che è tipico della loro età. Altra cosa da fare è abituarli alle lettura fin dai primissimi anni, così come la nostra generazione leggeva i fumetti, e poi i libri di avventura e comunque era abituata a raccogliersi in silenzio nel proprio angolo per gustare le emozioni legate alla lettura. Quello che invece non va assolutamente fatto, è di semplificare oltre ogni limite, di banalizzare la realtà in modo da renderla più facile più comprensibile ai giovani lettori. Il traghettare dalla complessità alla semplicità è il dovere primo di un giornalista, per certi aspetti è anche il compito che svolge un educatore, un insegnante, un genitore, ma portare all'eccesso le semplificazioni significa presentare una realtà ingannevole. E sicuramente non aiuta alla crescita del giovane lettore o, perché no, dell'allievo.

## RIUNIONE NON CONVIVIALE del 28 aprile 2005

*Grand Hotel Duomo, ore 19,30*

### ***Soci presenti: 34***

Franco Bacchini, Paolo Barachini, Marzio Benedetti, Vitaliano Bonaccorsi, Alfonso Bonadio, Mario Bonadio, Carlo Borsari, Roberto Brogni, Armando Cecchetti, Paolo Corsini, Franco Falorni, Francesco Francesca, Mario Franco, Fortunato Galantini, Adriano Galazzo, Sergio Gandini, Claudio Gelli, Giampaolo Ladu, Salvatore Levanti, Vincenzo Littara, Franco Macchia, Mancino Otello; Enrico Morgantini, Gianluca Papisogli Tacca, Pino Mauro; Francesco Poddighe, Mauro Rossi; Mauro Rossi, Amerigo Scala; Aldo Sodi; Renzo Sprugnoli, Carlo Tavella, Francesco Ursino, Gianfranco Vannucchi.

**Percentuale presenze: 44%**

# LA RIVISTA ROTARIANA

*Renzo Sprugnoli*

Ad una cena conviviale del novembre dell'anno scorso, in modo piuttosto casuale, capitai a tavola fra Angelo Ciucci e sua moglie Maria Grazia. Naturalmente, mi offrii di spostarmi affinché marito e moglie potessero stare vicini, ma Angelo rifiutò con una delle sue battute, e così cenai, un po' da terzo incomodo, ma cercando di rendermi utile perché Angelo cominciava a rivelare qualche difficoltà nella sua autonomia. Il discorso finì, come doveva finire, sul Notiziario del Club. Avevo parlato con Angelo dell'argomento già un paio d'anni prima, quando gli avevo dato la mia disponibilità, un po' generica, a fare qualcosa. Allora, la faccenda era finita in niente: la sua buona volontà di avere un collaboratore era di qualche grandezza minore del suo desiderio di indipendenza, e così non se ne era più parlato, anche se ogni volta che ci vedevamo si prodigava in iperboliche effusioni nei miei confronti, come, d'altra parte, era il suo modo di fare. Ma nel novembre del 2004 Angelo aveva bisogno di una mano, e così rientrò lui stesso nel discorso e mi chiese se ero ancora disposta a collaborare. Naturalmente, gli dissi di sì e così, ad una successiva conviviale, informò il Presidente Ursino di questo connubio e, di fatto, cominciammo a vederci per cercare di mettere assieme il numero di ottobre e novembre del 2004.

Purtroppo, Angelo non era più nelle condizioni di fare molto. Ricordo che una sera mi telefonò il Presidente Ursino dicendomi, lui, quali relazioni erano già disponibili e quali, invece, dovevano essere sollecitate. D'altra parte, Angelo, con la sua forza di volontà e la sua energia, correggeva relazioni, cercava di organizzare, si perdeva in ricordi e si entusiasmava a

nuove idee. Presto mi resi conto che avremmo dovuto aggiungere anche il mese di dicembre al nuovo numero del Notiziario.

Le vicende di Angelo sono note a tutti. Ci siamo visti in Ospedale il 3 di gennaio e ha voluto che ci trovassimo ancora il giorno successivo per lavorare. Gli ho portato il materiale che avevo raccolto e lui ha organizzato medici e infermieri perché non fossimo disturbati e, felice di avere qualcosa da fare, si è messo a riguardare articoli, sfogliare relazioni, spargere foto sul letto, scrivere e discutere. Erano però gli ultimi sprazzi; praticamente, quella fu l'ultima volta che lo vidi. Telefonavo, ma stava poco bene, o riposava. Mi offrivò di andare a trovarlo, ma sembrava una cosa impossibile. Così il numero del Notiziario è venuto fuori con un bel po' di difetti, di cui naturalmente mi prendo la piena responsabilità.

Ora, con l'aiuto del Presidente Ursino e di Vittorio Prescimone, sta per uscire il nuovo numero di gennaio – febbraio 2005, e possiamo quindi parlare, brevemente, della politica editoriale e delle prospettive del nostro Notiziario.

Il Notiziario, per definizione, deve riassumere i passi organizzativi e culturali del nostro Club, cioè deve riferire sui momenti importanti della vita del Club. Nel numero di ottobre – dicembre 2004 avevo cercato di raggruppare per argomento le varie occasioni offerte dal Club: Tangheroni, il centenario, i giovani. Con questo, venivo talvolta a sconvolgere l'ordine sequenziale del Notiziario, portando così una discontinuità nei confronti dell'impostazione dei numeri precedenti. Dietro suggerimento del Presidente Ursino, siamo perciò ritornati a una sequenzializzazio-

ne temporale, se si vuole ancora più netta di quella seguita di solito da Angelo Ciucci. Troverete pertanto una divisione mese per mese della vita del Club, con l'intestazione dell'argomento del mese e la lettera del Governatore che, riprendendo tale argomento, lo commenta e lo sviluppa, per mettere nel debito rilievo gli aspetti che devono caratterizzare tutto il mese rotariano. Seguono poi, in ordine cronologico, le riunioni svolte, sia che si tratti di Conviviali, sia che si tratti di Caminetti. Per ogni riunione si cerca di riassumere il contenuto dell'intervento del relatore e si elencano i presenti e i loro ospiti.

In questo modo, ognuno ha la possibilità di rivivere le attività del Club e di rileggere i passi essenziali affrontati nelle relazioni, sia che siano state svolte da un ospite esterno, come di regola succede alle Conviviali, sia che siano state tenute da un socio, che riferisce su qualche aspetto importante dell'organizzazione del Club o sull'attività, amatoriale o professionale, dei soci stessi. Purtroppo, non è sempre agevole ottenere un riassunto scritto e pubblicabile dai vari intervenuti. Devo dire che mentre i soci sono di regola molto scrupolosi e mettono per iscritto le loro relazioni, gli ospiti esterni fanno un po' più fatica, e spesso occorre sollecitarli e sollecitarli. Qualche volta succede anche che la relazione non arrivi, e allora siamo stati costretti a saltare qualche intervento o a sostituirlo con il brevissimo riassunto che ogni relatore deve fare a-priori. Questo si è deciso e si deciderà di volta in volta e secondo i casi specifici.

Queste sono le informazioni "istituzionali" che intendiamo dare sul Notiziario. Accanto ad esse vi sono una

serie di notizie più particolari, che potranno essere presenti o meno a seconda degli avvenimenti che si sono svolti o che hanno avuto particolare rilievo. Mi riferisco, ad esempio, alle elezioni del nuovo Presidente e della nuova Giunta, all'ammissione di nuovi soci, a gite o iniziative culturali, e così via. Infine, vi sono i trafiletti con notizie ed informazioni di carattere meno ufficiale: auguri, ricorrenze, curiosità rotariane, etc. Naturalmente, questi trafiletti hanno carattere occasionale; invitiamo i soci a segnalare fatti di rilievo che cercheremo di pubblicare, compatibilmente con lo spazio disponibile ed evitando riferimenti troppo circoscritti.

Un discorso specifico vorrei fare sulle immagini, cioè sulle foto che pubblichiamo. Quella di oggi è talvolta definita la *civiltà delle immagini*. Un'immagine può essere molto significativa e può evocare ricordi importanti.

Spesso, però, si tende a far sì che le immagini prevarichino il pensiero, come la televisione troppo sovente ci insegna. Si guarda un'immagine, si ricorda una sensazione, ma si tende a dimenticare quali concetti, importanti o futuri, ci fossero dietro. Per questi motivi non sono personalmente molto entusiasta delle immagini, ma devo riconoscere che un ruolo importante le foto in realtà ce l'hanno: veicolano i nostri ricordi e i nostri sentimenti. Per questo, lungi da me l'idea di abolire le immagini, ma tendenzialmente cercherò di essere essenziale, sotto questo aspetto.

Vista la situazione attuale del Notiziario, vorrei concludere con qualche prospettiva per il futuro. Vorrei che il Notiziario diventasse un po' il fulcro delle attività culturali del Club. Per questo, oltre alle relazioni degli ospiti illustri che onorano le nostre Conviviali, sarebbe carino poter ospita-

re anche un dibattito fra i soci, eventualmente non legato in modo troppo stretto alle tematiche delle relazioni, ma che si rivolga ad interessi generali della vita rotariana, a possibili iniziative, a commenti sulla realtà della città di Pisa e di tutto il nostro paese. In modo analogo, i soci del nostro Club sono fra i più illustri professionisti e i più chiari docenti della città: perché non prevedere domande su qualche argomento interessante e pubblicare le relative risposte? Mi rendo conto che la cosa non è facile e, al limite, potrebbe rivelarsi un vaso di Pandora praticamente ingestibile, ma devo confessare che un'iniziativa del genere mi incuriosisce assai, anche se potrebbe far aumentare esponenzialmente la quantità di lavoro richiesto.

L'ultimo punto si riduce a una semplice domanda: e la Pubblicità?



**Felici Editore s.r.l.**

via Carducci, 64/C

Loc. La Fontina

San Giuliano Terme PISA

tel. 050 878159

fax 050 8755588

*felici@feliceditore.it*

*www.feliceditore.it*



**ROTARY CLUB PISA GALILEI**  
 PERIODICO  
 DEL ROTARY CLUB PISA GALILEI

Anno XXV - Bollettino n° 21-22  
 Gennaio - Febbraio 2005  
 Pubblicazione riservata ai Soci

Direttore Responsabile: ANGELO G. CIUCCI  
 Direzione, Amministrazione, Redazione  
 Grand'Hotel Duomo - Via S. Maria, 94 -  
 56100 Pisa - tel. 050 561894

Registrato al n° 13/90 del Tribunale di Pisa  
 FELICI EDITORE S.R.L.  
 via Carducci, 64/C - Loc. La Fontina  
 San Giuliano Terme - Pisa  
 felici@feliceditore.it  
 www.feliceditore.it



**ROTARY CLUB DI PISA GALILEI**  
**Distretto 2070°**

**Anno di fondazione 1980**  
**Anno 2004-2005**

*Presidente:*  
 FRANCESCO URSINO

*Segretario:*  
 ALFONSO BONADIO

*Ufficio di Segreteria:* Grand'Hotel Duomo,  
 Via S. Maria 94 - tel. 561894

\* \* \*

**Consiglio Direttivo:** *Presidente:* Francesco Ursino; *Vice Presidenti:* Bruno Grassi, Armando Cecchetti; *Past President:* Franco Falorni; *Presidente Incoming:* Roberto Brogni; *Segretario:* Alfonso Bonadio; *Tesoriere:* Amerigo Scala; *Consiglieri:* Alfredo Porcaro, Paolo Barachini; *Prefetto:* Vittorio Prescimone.

*Istruttore del Club:* Vitaliano Bonaccorsi, Salvatore Salidu, Andrea Bartalena; *Bollettino-Rivista:* Angelo G. Ciucci; *Relazioni pubbliche:* Aldo Gaggini; *Informatizzazione:* Armando Cecchetti; *Centenario:* Gianfranco Vannucchi; *Rotaract-Interact:* Muzio Salvestroni; *Gemellaggi:* Gianluca Papasogli

**Riunioni rotariane:** *Conviviali:* il 1° e 3° giovedì del mese presso l'Hotel Duomo, via S. Maria 94 - ore 20,30. *Non conviviali:* il 2°, 4° e 5° giovedì, stesso luogo - ore 19,30.

**COMMISSIONI**

per l'azione interna: Bruno Grassi (Presidente)  
 per l'affiatamento e l'assiduità: Franco Oliva (Presidente); Franco Bacchini; Antonio Rau  
 per i programmi: Franco Poddighe (Presidente)  
 Andrea Bartalena; Gianpaolo Ladu  
 per le relazioni pubbliche: Massimo Dringoli (Presidente); Roberto Sbrana; Vincenzo Littara  
 per lo sviluppo dell'effettivo: Adriano Galazzo; Luigi Murri (Presidente); Alfonso Bonadio  
 per la rivista e il bollettino: Angelo Ciucci (Presidente); Aldo Gaggini; Roberto Brogni  
 per le classifiche: Francesco Ciardelli (Presidente); Muzio Salvestroni; Gianfranco Vannucchi  
 per l'ammissione: Alessandro Carrozza (Presidente); Pietro Vichi; Salvatore Salidu  
 per l'informazione rotariana: Vitaliano Bonaccorsi (Presidente); Gianluca Papasogli Tacca; Vittorio Prescimone  
 per l'azione professionale: Armando Cecchetti (Presidente); Marzio Benedetti; Fortunato Galantini  
 per l'azione di interesse pubblico: Alfredo Porcaro (Presidente); Generoso Bevilacqua; Lucio Giuliani  
 per l'azione internazionale: Paolo Baracchini (Presidente); Enrico Morgantini; Mario Guazzelli  
 per la gioventù rotariana: Muzio Salvestroni (Presidente); Graziano Cusin; Mario Franco  
 per il centenario del Rotary: Gianfranco Vannucchi (Presidente); Andrea Gesi; Amerigo Scala  
 per la Rotary Foundation: Franco Macchia (Presidente)

**Delegati:**

*Informatizzazione:* Armando Cecchetti  
*Normativa Rotariana:* Vitaliano Bonaccorsi

www.rotaryclubpisagalilei.it



**Felici Editore**

via Carducci, 64/C - Loc. La Fontina  
56010 - San Giuliano Terme - PISA  
tel. 050 878159 - fax 050 8755588  
*[felici@feliceditore.it](mailto:felici@feliceditore.it) - [www.feliceditore.it](http://www.feliceditore.it)*